



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 10 Ottobre 2019

«Dopo di noi», è fatta Pagate le trentasei famiglie (con tre mesi di ritardo)

Bonifici emessi per un importo di 1,2 milioni
I genitori di figli disabili: «Vediamo la luce»

di **Walter Medolla**

NAPOLI Era il 10 luglio del 2018 quando Palazzo San Giacomo sul proprio sito internet dava evidenza dell'avviso pubblico sul "Dopo di noi", iniziativa nata per promuovere l'attivazione di progetti personalizzati per persone disabili grazie alla legge 112 del 2016. Sul piatto oltre un milione e 200 mila euro; somma destinata a coprire le esigenze di persone con forme gravi e gravissime forme di disabilità sul territorio cittadino delle 10 municipalità.

Al bando del Comune partecipano 36 soggetti, divisi tra famiglie, associazioni e cooperative per un importo richiedibile di massimo 40 mila euro. Un aiuto economico atteso da tempo da quanti convivono con le difficoltà di avere un disabile in famiglia e che in parte va a supportare il grande lavoro che quotidianamente mamme e papà svolgono per, e con, i propri figli. Obiettivo concreto del bando e della legge nazionale è di iniziare a pensare al futuro di queste persone quando mancherà loro il supporto dei propri genitori. Per questo, assieme alla possibilità di prevedere l'aiuto di assistenti materiali e personale specializzato, effettuare modifiche alla propria casa anche domotizzando parte dei luoghi dell'abitazione, c'è anche quella di cominciare percorsi di condivisione e *cohousing*, in modo da abituare ragazzi e ragazze a vivere in condivisione.

Ritardi finiti

Finalmente dopo oltre un anno dal bando, 3 mesi dalla firma del contratto per i vincitori dall'avviso pubblico e dopo 2 mesi dalla liquidazione del milione e 200 mila euro da parte della Regione al Comune — e al termine di una campagna di stampa del *Corriere del Mezzogiorno* — i soldi sono stati girati alle famiglie. Il bonifico, per alcuni, è stato visibile già nella giornata di ieri, ad altri arriverà nei prossimi giorni; ormai il meccanismo che sembrava inceppato si è sbloccato e i pagamenti dovrebbero arrivare veramente a tutti entro il fine settimana. «Abbiamo visto la luce —

commenta soddisfatta Roberta Calbi dell'associazione "Vita Attiva" — è stata più lunga del previsto, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Per molti di noi è un grande aiuto e ora possiamo subito mettere in pratica quello che avevamo previsto nel progetto presentato lo scorso anno, compresa l'esperienza di housing sociale per i nostri figli. C'è chi tra noi ha chiesto fondi fino a 40 mila euro, chi ha deciso di chiederne di meno, anche 25 mila euro, perché non ha previsto nel piano personalizzato alcuni aspetti. Insomma, sono soldi che ci aiuteranno non poco nella gestione della vita dei

nostri figli». Una vicenda, quella sui ritardi dell'erogazione dei fondi, che crea anche difficoltà circa l'attuazione dei progetti personalizzati, che in teoria sarebbero dovuti partire alla firma della stipula del contratto avvenuta a fine luglio e che ora vedrà un "buco" di almeno 2 mesi nelle procedure di rendicontazione. «Su questo aspetto siamo fiduciosi — spiega Benedetto Iannuzzi, altro genitore che ha partecipato al bando — confidiamo sul buon senso. Così come speriamo che questi nostri progetti possano andare in continuità e che non ci costringano ogni anno a dover

presentare la domanda. In tutta questa vicenda, che ha avuto tempi biblici, voglio ringraziare comunque l'assessore al Welfare Roberta Gaeta, che nonostante le difficoltà burocratiche e le lentezze della macchina amministrativa è sempre stata disponibile al dialogo e al confronto».

Progetti non presentati
Ma se a Napoli città la vicenda sembra vedere qualche schiarita nel resto della regione ci sono addirittura casi in cui non sono stati presentati progetti a Palazzo Santa Lucia. «Dall'approvazione della legge 112, quella del «Dopo di noi» — spiega Daniele Romano delle Fish Campania — e dal bando della Regione, sono ormai passati quasi 4 anni e purtroppo i grandi assenti sono i Comuni. I dati sono preoccupanti, su 58 ambiti sociali, 21 non hanno inviato nessun progetto; così facendo discriminano le tante persone con

disabilità e le loro famiglie. Apprezziamo ciò che la Regione ha fatto in questi anni, soprattutto aver costruito il bando insieme con le associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Però è grave che i Comuni non diano attuazione della legge nazionale. Non è una questione di risorse, ma di incapacità amministrativa a saper rispondere e rispettare i diritti delle persone disabili e delle loro famiglie. Ci rivolgiamo anche all'Anci Regionale, che può sollecitare i Comuni inadempienti». Per questi ritardi, che riguardano diversi ambiti della nostra Regione ci sono a disposizione oltre 2 milione di euro da erogare a chi vuole presentare un progetto personalizzato sul «Dopo di noi» per i propri figli disabili.

La campagna del Corriere

Autismo, fondi ancora fermi In Comune nessuno sa perché

Auribio al occhio, Gaeta è fuori il nuovo dirigente Sempagosa, tornata lunedì



21 settembre 2019

Il Corriere del Mezzogiorno dà conto nelle pagine di cronaca del blocco dei fondi del «Dopo di noi» da parte del Comune di Napoli. Risorse destinate all'assistenza di ragazzi affetti da autismo



24 settembre 2019

Sollecitata da Corriere del Mezzogiorno l'assessore comunale alle Politiche sociali Roberta Gaeta, promette di sbloccare le risorse nel giro di 24 ore. Le famiglie sperano di veder risolta la vicenda



1 ottobre 2019

A una settimana dalla promessa dell'assessore Gaeta, nulla di fatto. Le risorse del «Dopo di noi» non sono state erogate. Le 36 famiglie interessate hanno chiesto le dimissioni dell'assessore



9 ottobre 2019

A 15 giorni dall'ok ai mandati di pagamento, nulla è stato erogato. I genitori dei ragazzi autistici si sono spinti a parlare di «presa in giro». La vicenda si è chiusa ieri con lo sblocco delle risorse

La lettera

Integrazione scolastica

di **Giovanna Silvestri**

SEGUE DALLA PRIMA

Mio figlio è iscritto al quarto anno di liceo, per il quale l'assistenza alla comunicazione è un supporto essenziale. Corrucciata e insistente quanto quella della compagna di neurodiversità di F., questa voce di dentro è un richiamo rivolto a quanti, al riparo delle pareti di un Welfare dalle dinamiche sempre più kafkiane, sembrano ignorare che la sua fragile foresta di neuroni è destinata a bruciare, se non adeguatamente tutelata. «Non state facendo nulla»: come spiegare altrimenti che il fondo dell'integrazione scolastica, destinato a quel supporto, è di nuovo imprigiona-

to nei meandri dell'amministrazione comunale di Napoli, benché la Regione abbia provveduto ad assegnarlo nei termini e il trasferimento alle scuole segua un iter lineare? «Non state facendo nulla»: è forse eccesso di idealismo o di razionalismo sconcertarsi pubblicamente per l'inerzia di una macchina burocratica or-



La riflessione

Proviamo a impugnare il rasoio di Greta Thunberg e vedremo zampillare il pensiero di Hannah Arendt

mai collaudata? O fare appello alla responsabilità dei singoli soggetti coinvolti (dirigenti e funzionari dell'Ufficio H)? Proviamo a impugnare il rasoio di Greta, e vedremo zampillare il pensiero di Hannah Arendt: le azioni possono essere mostruose, ma chi le compie è pressoché normale. Giacché per un ragazzo come F. non è in gioco solo un astratto diritto all'integrazione, ma il suo destino: è infatti scientificamente documentato che l'inserimento in un gruppo di pari ne potenzia lo sviluppo, e, viceversa, l'interruzione di una routine rischia di compromettere i risultati raggiunti. Asserragliarsi nel Castello, e trincerarsi dietro giustificazioni poco pertinenti, significa perciò impedire ai tanti "cugini" di Greta, sparsi per l'ecosistema scolastico, di ricevere dagli esemplari più robusti la linfa necessaria per sviluppare altri piccoli germogli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata mondiale della salute mentale

Aumentano le malattie psichiatriche ma diminuisce la spesa sanitaria

Oggi si celebra la giornata mondiale della salute mentale, che l'Oms dedica, quest'anno, al difficile compito della prevenzione del rischio dei suicidi. Un difficile compito, è vero, se i dati che l'Oms dichiara, citano che ogni 40 secondi nel mondo una persona perde la vita in maniera autoindotta. Oggi, 40 secondi del nostro tempo, andranno dedicati alla riflessione su questo dato allarmante. La sofferenza psicologica e le malattie del comportamento è in costante aumento. I casi di depressione hanno registrato un incremento del 20% negli ultimi dieci anni. Si stima che almeno una persona su quattro soffre oggi di una malattia mentale.

In controtendenza con questa delicata esigenza bisogna anche registrare, purtroppo, un progressivo depauperamento delle risorse dedicate a questo settore, in Italia, poiché, ad esempio, alle 31.586 unità del 2016, si è contata la riduzione alle 28.692 unità del 2017. Il costo medio annuo dell'assistenza psichiatrica, territoriale ed ospedaliera, è di 75-78 euro per cittadino. Sì, purtroppo la spesa media italiana, rapportata al budget complessivo degli interventi per la salute, è ancora il 3,5% della spesa sanitaria, in confronto a quella prevista del 5% del budget delle aziende ed a quello dell'8-15% dei paesi del G7.

L'iniziativa

Progetto Itaca riso in piazza



► Tutti matti per il riso è l'evento nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi di Progetto Itaca. Sabato e domenica, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, promossa dall'Organizzazione mondiale della Sanità, si terrà la quinta edizione di Tutti matti per il riso. La manifestazione, con i suoi banchetti in 19 città italiane, da nord a sud (Milano, Como, Lecco, Torino, Padova, Vicenza, Genova, Parma, Bologna, Rimini, Firenze, Perugia, Roma, Campobasso, Napoli, Bari, Lecce, Lamezia Terme e Palermo), vede oltre 300 volontari coinvolti e 12mili chili di riso. Sarà possibile incontrare i volontari di Progetto Itaca e sostenere Tutti matti per il riso, nelle più grandi piazze delle città italiane. A Napoli l'appuntamento è a piazza San Pasquale e a piazza Santa Caterina. Con una offerta sarà possibile prendere un chilo di riso Carnaroli, e aiutare così lo sviluppo di Progetto Itaca che combatte lo stigma, sostiene e forma le le famiglie, visita le scuole, organizza corsi di formazione e convegni. Il tutto per diffondere la prevenzione e l'informazione e per portare un messaggio di speranza. Perché oggi, con le nuove cure e conoscenze, con la nuova frontiera della ricerca farmacologica e con le psicoterapie più moderne, il terribile dolore della malattia mentale si può gestire, sostenere ed in alcuni casi anche vincere.

Movida, guerra ai locali che vendono alcol ai minori

Scattano multe e denunce per i gestori che somministrano bevande a chi ha meno di 16 anni

di **Antonio Di Costanzo**

Insoddisfatto il governo, insoddisfatti sindacati e lavoratori. La Whirlpool è pronta a sospendere la procedura di cessione dello stabilimento di Napoli fino al 31 ottobre, ma si tratta di una piccolissima apertura che serve solo a riprendere il confronto. La multinazionale americana di elettrodomestici affida il suo pensiero a una lettera inviata a Palazzo Chigi, prima dell'incontro convocato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, insieme al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, con i sindacati dei metalmeccanici. Alla Whirlpool Patuanelli aveva posto come condizione per la riapertura del dialogo la sospensione della procedura di vendita che sabato si doveva concretizzare con il passaggio della proprietà dello stabilimento di via Argine alla società svizzera Prs (Passive refrigeration solutions). «L'apertura mostrata dall'azienda è solo formale. Non si è spostata di un millimetro, è una fumata nera».

● *a pagina 2*

Lo psichiatra Fiorillo

**“Sensibilizziamo
gli adolescenti
con i social”**

di **Giuseppe Del Bello**

● *a pagina 3*

Movida, multe e denunce penali a chi vende alcol a minori di 16 anni

Pugno duro del Comune per fermare l'abuso di alcolici: con una ordinanza si alza il limite di età dei 14 anni. Locali aperti fino alle 2,30 da domenica a giovedì, alle 3,30 da venerdì e sabato

di **Antonio Di Costanzo**

Movida illegale, il Comune vara una nuova ordinanza: pugno duro contro i locali che vendono o somministrano alcol ai minori. Scatterà la denuncia anche se bar, pub, market venderanno alcolici ai minorenni che hanno tra 14 e 16 anni non compiuti, mentre prima la soglia era da 14 anni in giù. A firmare l'ordinanza l'assessora ai Giovani e alla Polizia municipale Alessandra Clemente: «Rinnoviamo l'ordinanza con una grande novità frutto dell'ascolto del territorio e tenendo ben presente ciò che sta accadendo - dice - il provvedimento nasce dal grande lavoro svolto alle riunioni in prefettura con le municipalità e le forze dell'ordine».

Lotta serrata, quindi, a chi vende gli alcolici ai minori, denunce, ma anche sanzioni pecuniarie e amministrative. Nella nuova ordinanza, inoltre, sono state aumentate le zone che rientrano nel provvedimento con l'aggiunta anche di piazza Vanvitelli, via Scarlatti e via Merliani, dove sabato scorso fu accoltellato un minore durante una rissa.

Le multe per chi permette ai minori di bere alcolici vanno da 250 a 1000 euro in caso di prima violazione e salgono alla seconda da 500 a 2000 con sospensione per tre mesi dell'attività.

«Ci siamo richiamati al decreto legislativo 14 del 2017 e abbia-

mo voluto dare un segnale forte di contrasto all'abuso di alcolici che dilaga tra i giovanissimi», aggiunge l'esponente della giunta di Luigi de Magistris.

Il decreto legge a cui fa riferimento Clemente è quello sulle Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città che "permette di individuare, in relazione alla specificità dei contesti, interventi per la sicurezza urbana".

L'ordinanza potrebbe entrare in vigore già da questo week-end. Il provvedimento è stato condiviso dai presidenti delle tre municipalità coinvolte: I, II e V e X. Ma per quando riguarda il presidente Francesco De Giovanni (Chiaia-Posillipo-San Ferdinando) critiche sono state mosse per l'orario di apertura dei locali. L'ordinanza prevede la chiusura alle 2,30 dalla domenica al giovedì, mentre il venerdì e il sabato potranno restare aperti fino 3,30. Dopo le 24 non si potrà vendere asporto di alcol, orario che

scende alle 21 al Vasto e a piazza Garibaldi dove si sono verificate negli anni numerose risse con bottiglie di vetro utilizzate come armi. Le disposizioni sugli orari, però, non si applicano nei giorni festivi: a Natale, Capodanno e Pasqua i locali non avranno limitazioni.

Dopo mezzanotte gli esercizi dovranno fare in modo di evitare che i rumori siano percepibili all'esterno. «Vogliamo dare vita a una nuova stagione in città di forti interventi su queste tematiche e a tutela della salute dei giovani e per difendere anche la qualità della movida - sottolinea l'assessora - grazie allo straordinario lavoro delle forze dell'ordine riusciremo a dare dei segnali importanti contro fenomeni preoccupanti come l'abuso di alcol, gli assembramenti e la violenza da branco».

Nel nuovo provvedimento resta l'allontanamento dei parcheggiatori abusivi tramite il cosiddetto Daspo. Inoltre sono previste multe e chiusura dell'esercizio per 5 giorni e in caso di recidiva per 7 consecutivi, quando non vengono rispettate le disposizioni di decoro e igiene. Pub, bar, pizzerie, friggitorie e rosticcerie dovranno provvedere alla pulizia e all'ordine dell'area davanti e limitrofa al locale. Su questo punto saranno organizzati incontri con l'assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice.

L'intervista

Andrea Fiorillo "L'epidemia va fermata sensibilizziamo gli adolescenti con i social"

di Giuseppe Del Bello

«Sicuramente l'ordinanza del comune è la benvenuta. Anzi, è da tempo che bisognava pensare a forme di contenimento dell'abuso di alcol tra i più giovani. Ormai è quasi un'epidemia che sta diventando un allarme sociale e medico». Andrea Fiorillo, ordinario di Psichiatria all'Ateneo Vanvitelli.

Analizziamo i due aspetti.

«Da un punto di vista medico, l'età sempre più bassa del consumo di bevande alcoliche sta causando sintomi psichiatrici e fisici. A breve termine, come il coma etilico anche per ragazzini che hanno assunto dosi minime di alcol, mentre a lungo termine si stanno valutando gli effetti sulla psiche, al momento ancora non ben definiti. Di certo possiamo già dire che l'alcol contribuisce a rallentare lo sviluppo fisiologico dell'encefalo. E questo ritardo si traduce in difficoltà di apprendimento, scarsa capacità di concentrazione, presenza di allucinazioni, ideazione delirante e comportamenti disorganizzati (agitazione psicomotoria e facile irritabilità)».

E invece, il risvolto negativo che coinvolge la sfera sociale?

«L'alcolismo giovanile sta creando una società frammentata: i ragazzi non si riuniscono più in gruppi. E ingurgitano grandi quantità di alcol in brevissimo tempo. Lo fanno per raggiungere uno stato di disinibizione o lo "sballo". E questo fenomeno è ben noto ormai come binge-drinking».

Ma da qui alla violenza il passo è breve. Spesso immotivata e feroce.

«Nei giovani, la carenza dell'enzima (*alcoldeidrogenasi*) che serve a neutralizzare l'alcol e i suoi effetti, determina un suo accumulo. Un accumulo che, insieme all'immaturità della corteccia encefalica deputata all'autocontrollo, diventa la causa scatenante di comportamenti

aggressivi e violenti».

La Asl Napoli 1 ha messo in campo, con Stefano Vecchio, direttore del dipartimento dipendenze, "Notti sicure" con i "mediatori" che dalle 22 alle 24 aiuteranno i giovani a comprendere i rischi delle sostanze psicoattive.

«Iniziativa buona: sul territorio può essere utile a prevenire i danni da alcol anche tra i minori di 14 anni. Noi, come Vanvitelli, abbiamo sviluppato un protocollo con varie figure professionali. Tra gli obiettivi: la sensibilizzazione degli adolescenti che saranno aggiornati sulla diffusione di sostanze che alterano il funzionamento cerebrale».

Intanto l'intossicazione da alcol ormai non risparmia neanche gli studenti delle scuole medie.

«E perciò bisogna adeguarsi al linguaggio giovanile. Puntando, oltre che alle tradizionali misure di prevenzione, alla comunicazione attraverso i social: Facebook, Instagram e i blog. Il nostro gruppo di lavoro sta portando avanti attività seminariale nelle scuole perché i messaggi siano più immediati».



Psichiatra

Andrea Fiorillo,
ordinario di
Psichiatria
all'ateneo Vanvitelli